



Parrocchia S. Antonio di Padova in Cittadella - Modena

La Citta

Giornalino parrocchiale – Pasqua 2021



CAMMINO VERSO LA PASQUA

L'**itinerario quaresimale** mi richiama anche l'**importanza del cammino**: quello dell'esodo del popolo ebraico verso la Terra Promessa, quello di Gesù verso Gerusalemme, il mio/nostro cammino verso la Pasqua del prossimo 4 aprile e... verso la Pasqua eterna.

Nel cammino **non possiamo programmare tutto**. **Abramo**, padre dei credenti, ci è di esempio: a lui non interessava sapere cosa lo aspettava (*Eb 11,8*), perché "era certo che chi lo aveva chiamato lo avrebbe anche sostenuto nel cammino, illuminato nelle sue scelte, consolato nei momenti difficili, amato di amore eterno sempre, dovunque e comunque". Egli è stato ricordato da papa Francesco, nel suo recentissimo viaggio in Iraq, come **colui che ha camminato sulla terra guardando il cielo**.

Il presente informatore "**La Citta**" è un **bel segno del cammino della nostra Comunità parrocchiale**, con la presentazione di tappe già realizzate e di mete da raggiungere. Ci presenta anche l'**imprevisto del cammino**, come è stato l'improvviso ingresso nella Gerusalemme celeste dei cari **p. Romano, p. Contardo e p. Adriano**. Inoltre, dato che "**La Citta**" esce in prossimità della Settimana Santa, viene riportato un articolo su "le lacrime di Gesù".

O Dio,

..... accompagna ognuno di noi nell'itinerario quaresimale;

..... continua ad essere vicino alla nostra Parrocchia S. Antonio di Padova in questo particolare periodo della storia;

..... aiutaci ad accogliere le novità che ci doni;

..... sii vicino a chi non riesce o fatica a camminare;

..... grazie grazie, di cuore, per tutte quelle persone, veri "angeli", che hanno il coraggio di camminare al nostro fianco rispettando i nostri tempi e guidandoci nella libertà.

Tanti auguri ad ognuno di voi per una **autentica settimana santa** e per una **buona Pasqua**. Ciao ciao

d. Pietro

SETTIMANA SANTA E PASQUA 2021

Le palme

sabato 27 ore 18.00 Messa festiva con benedizione ulivo

domenica 28 SS. Messe con benedizione ulivo: 9.00 – 10.15

(tempo permettendo, all'aperto) - 11.30 – 18.00

Giovedì santo - 1 aprile

09.00 Ufficio delle letture e lodi

16.00-18.00 Confessioni

19.00 Messa in coena Domini. Segue adorazione personale.

Venerdì santo - 2 aprile

09.00 Ufficio delle letture e lodi

15.00 Via Crucis

16.00-18.00 Confessioni

19.00 Celebrazione della passione del Signore.

Adorazione della croce.

Sabato santo - 3 aprile

09.00 Ufficio delle letture e lodi

09.00-12.00; 15.00-18.00 - Confessioni

19.30 Solenne veglia pasquale, madre di tutte le veglie.
...augurandoci una buona Pasqua!

PASQUA DI RISURREZIONE - 4 aprile

SS. Messe ore 9.00 – 10.15 – 11.30 – 18.00

In base all'andamento dei contagi, ci potranno essere cambiamenti relativamente a comunicazioni contenute in questo giornalino.

LE LACRIME SUL VOLTO DI CRISTO

Questo articolo, inviatoci da una nostra parrocchiana, ci aiuti a **continuare la quaresima, cammino luminoso verso la Pasqua, ed in particolare ad entrare "con arte" nella Settimana santa.** Le lacrime, come lei scrive, hanno più volte rigato il volto di Gesù, come sicuramente il nostro in questo doloroso periodo. Pasqua però, noi crediamo, è il ricordo che il pianto non è la fine di tutto, ma un momento, importante, liberatorio, sofferto.... sicuramente però non è l'ultimo!

Il pianto di Gesù ricorre più volte nei Vangeli e l'arte lo raffigura soprattutto in particolari iconografie legate alla Passione.

Gesù non si è vergognato di piangere. Papa Francesco definisce le lacrime "una grazia". **Le lacrime ricorrono spesso nella Bibbia**, sia nel Vecchio Testamento che nel Nuovo: lacrime di pentimento, di supplica, di consolazione, di angoscia e di condanna quando Gesù allude al destino riservato ai dannati "là dove sarà pianto e stridore di denti".

Gli episodi evangelici dove si parla del pianto di Gesù sono tre:

La morte di Lazzaro (Gv 11,32-44); di fronte alla città di Gerusalemme (Lc 19,41); l'agonia nel Getzemani (Eb.5,7).

Nelle opere d'arte che raffigurano questi tre episodi, Cristo non è mai piangente. Appare invece in lacrime in numerosi momenti della Passione che costituiscono il punto focale del dipinto e aggiungono una nota di umanissima pietà.

Alcuni esempi: l'**Ecce Homo**, il *Cristo alla colonna*, il *Cristo porta-Croce*.

Antonello da Messina ha dipinto una serie di Tavole dell'*Ecce Homo* (tra il 1465 e il '75) di cui una a mezzobusto con una corona di spine e un cappio al collo ed il Suo volto è rigato di lacrime. (Conservato al Collegio Alberoni a Piacenza)



Il **Cristo alla colonna** (alla Pinacoteca di Brera) di **Donato Bramante** (1480/90) è una figura vigorosa ma nello stesso tempo dolce. Dalla corona di spine sprizzano minuscole

gocce di sangue, mentre lacrime silenziose traboccano dagli occhi.

Il **Cristo porta-croce** di **Giovanni Bellini** (1500 circa, ora a Boston) che si trascina sul Calvario, colpisce per la sua bellezza ma anche per l'espressione così triste e muta. Ha il volto incorniciato dai capelli, trattenuti da una corona di spine, gli occhi sembrano guardare intensamente qualcuno o qualcosa, il volto è doloroso ma composto e sulla guancia scende UNA SOLA LACRIMA.

Egli è colui che è venuto con sangue ed acqua: Gesù Cristo (1 Gv.5,6).



Se il sangue è simbolo del sacrificio, le lacrime sono quelle del perdono, cioè della Salvezza.



Questo è sintetizzato nell'ultimo dipinto che vi proponiamo: un "**Vir dolorum**", cioè un "Uomo dei dolori", dipinto nel 1480. E' un Gesù benedicente di **Hans Memling**, conservato presso la Galleria del Palazzo Bianco di Genova. Le lacrime scendono dagli occhi dallo sguardo triste, mentre gocce di sangue, sulla fronte ferita dalla corona di spine, fluiscono in rivoli perfettamente verticali ed ordinati.

Il Suo Sangue e le Sue lacrime insieme, per la nostra Salvezza.

*Tratto da "I luoghi dell'Infinito"- n° 255
a cura di Giovanna Lugli*

Il giorno di Pasqua sarà a libera disposizione acqua benedetta nella notte di Pasqua, con la preghiera per la benedizione della Famiglia, che può essere fatta da un componente della medesima.



...DALLA CARITAS PARROCCHIALE

CHE SCOPPI SEMPRE LA SOLIDARIETÀ!



Dopo un anno circa dall'inizio della pandemia che ha colpito quasi tutte le nazioni, da più parti **si tenta di trovare "il buono"** in una situazione che ha acuito la precarietà, ha fatto emergere rapidamente le mancanze e le inadempienze perpetrate un po' in tutti gli ambiti. **È "scoppiata" la solidarietà:** molti adulti e giovani si sono prestati e si prestano tuttora per

consegnare a domicilio alimenti, medicine a chi non può uscire o a chi non riesce più ad acquistarli. Nelle Associazioni, alle Caritas diocesane sono giunte offerte come non se ne registravano da tempo.....

Ci siamo accorti che il mondo è piccolo, che **dipendiamo gli uni dagli altri**, che una economia ingiusta reca danno a tutti. Allora la solidarietà che ora muove tante persone è certamente "un bene", ma **il bene più importante è una visione diversa del mondo. Prenderci cura dei fratelli più fragili e del creato** dovrebbe essere per noi l'impegno quotidiano...

Gesù dice che **i poveri sono sempre con noi**: sono i nostri compagni di viaggio con i quali operare per il bene e la salvezza di tutti.

Manuela

Se la fede ci fa essere
credenti e la speranza
 ci fa essere **credibili**,
 è solo la **carità** che ci fa essere
creduti.

+ don Tommaso, Verco

ABBIAMO UN ORTO

La Comunità Parrocchiale da alcuni anni dispone di un vero orto. L'ho

imparato in una delle "solite riunioni" che i nostri volontari Caritas tengono la prima domenica di ogni mese dopo la Messa delle 9.00. Gli argomenti variano di volta in volta, ma domenica 14 Febbraio si trattava dell' "Orto dei nipoti di nonna Manu" con lo scopo di



informare su tale iniziativa. Ci si aspettava la partecipazione di qualche desideroso di conoscere e quindi la Parrocchia era rappresentata da d. Pietro. C'era l'ortolano Mbemba punto di riferimento dei lavori, c'era Rossana che fa da tramite per gli scout Modena2 e Madonnina. C'erano due studentesse operatrici dirette e propaggine degli scout. C'erano Giulia e naturalmente "nonna Manu". Poco rappresentata la Comunità parrocchiale.

Io ho sentito pochissimo quanto si diceva a causa dell'acustica, delle mascherine e dei caloriferi accesi, ma credo di avere colto il nocciolo di ciò che veniva illustrato. Sono rimasto bene impressionato e mi è venuta spontanea la battuta di mano. Meritano il plauso, ma anche il maggior coinvolgimento dei parrocchiani.

E' dalla fine del 2018 che è nata l'iniziativa, sicuramente alla chetichella e poco illustrata, però non è stata colta sufficientemente l'importanza di questa iniziativa da "matti" che si sta sviluppando. Con il lavoro della terra si è data la possibilità di fare esprimere fattivamente gli ospiti dei locali della Parrocchia e anche alcuni dormienti fuori dalla chiesa; ha favorito esperimenti di lavoro manuale a ragazzi che sono orientati a studi universitari (vedi le due ragazze presenti rappresentanti di altri amici coinvolti). E' già stato luogo per uscite costruttive per gli scout.

Con questo mio scritto non entro nei dettagli, ma spero che si sappia ciò che si sta facendo in quel pezzo di terra di Baggiovara: è molto importante, va diffuso e valorizzato.

E poi, la domenica mattina dopo la Messa, si può andare a casa con un po' di verdura nella borsa. Tutto a offerta libera.

Agostino

UN LUNGO VIAGGIO...

Sadio Camarà viene **dal Senegal** e ha 27 anni e per venire **in Italia** ha dovuto affrontare un lunghissimo viaggio. Se potessimo tracciare una linea retta tra il Senegal e la Libia sarebbe lunga 3.500 km e per comprendere quanto sia lunga possiamo confrontarla con l'Italia che è lunga solo 1500km. Oltre alla distanza immensa che Sadio ha dovuto affrontare, **il viaggio è stato molto difficile** per i territori che ha attraversato: il deserto in particolare è stato quello più pericoloso.



Giunto in Libia non è stato facile partire per l'Italia, infatti ci sono voluti ben sette mesi, nei quali Sadio dice di aver passato il periodo più brutto della sua vita. Arrivato finalmente in Italia in Sicilia nel 2014, Sadio racconta di come si sia **sentito accolto e rispettato** di più che nel suo paese. Dopo due settimane è stato trasferito a Bologna, poi a Reggio Emilia ed infine a Modena dove ora abita in via Murazzo.

Sadio si è sempre dato da fare dapprima nella cooperativa 'Papa Giovanni XXIII' come accompagnatore e ora lavora in una azienda di metalmeccanica. Sfortunatamente nella primavera del 2020 si è infortunato sul lavoro e ancora adesso si sta rimettendo.

Il sogno di Sadio è quello di diventare un meccanico e di creare un'officina dove aggiustare macchine e altri mezzi. Ha studiato questa professione nel suo paese e questo gli ha permesso di venire in Italia; infatti al contrario di altri che partono con i loro risparmi, Sadio ha lavorato lungo il tragitto verso la Libia per guadagnare il necessario per proseguire.

Francesco



IL PERDONO DI DIO È PIÙ FORTE DI OGNI PECCATO

Domenica 29 Novembre 2020 alla messa delle 10,15 che felicità presentare i bambini di 4a elementare prossimi alla **Prima Confessione**. Finalmente dopo tanti mesi di interruzione, spostamenti di date, DPCM vari che hanno letteralmente bloccato la nostra vita, siamo riusciti a ricominciare il catechismo e ad organizzare la tanto attesa **Festa del Perdono**. Io ed



Ermelinda eravamo alla nostra seconda volta della "Prima Confessione", ma l'emozione era comunque davvero tanta. Seppur con poco tempo a disposizione, negli incontri domenicali i bambini sono sempre stati

partecipativi. Tra Comandamenti e Parabole, le domande più frequenti riguardavano proprio il significato più profondo del termine "peccato" e "riconciliazione". Grazie all'aiuto di d. Pietro abbiamo fatto capire loro quanto **è bello incontrare l'amore infinito di Dio** facendo per la prima volta esperienza del Sacramento della Confessione. Durante la cerimonia i bambini erano davvero emozionati.



Qualcuno ci ha confessato di aver avuto

paura, ma tutto presto è scemato dopo aver parlato al sacerdote delle proprie "marachelle". Che **gioia dopo aver ricevuto il perdono!** Molto prezioso è stato anche il contributo dei fratelli grandi e dei genitori che, con tanta commozione, hanno letto le preghiere per i loro figli. Una volta confessati i bambini hanno acceso un piccolo cero e hanno formato una croce ai piedi dell'altare per cui la Chiesa era illuminata di Spirito Santo. All'uscita dalla cerimonia abbiamo fatto volare in cielo tanti palloncini bianchi per ringraziare il Signore. Sì, Signore, **ti ringraziamo davvero per questi bambini**, per la gioia e la pace che hai dato a loro e a noi, perchè come dice Papa Francesco *"..il perdono di Dio è più forte di ogni peccato"*!

Anna Maria & Ermelinda

NATALE È.....

Non è una favola... è **un avvenimento veramente accaduto 2000 anni fa**.
 ...e il tentativo di metterlo in scena, senza troppi contorni, non è stato uno spettacolo, ma la **rievocazione** di un evento davanti a cui stupirsi e riflettere...



In tempi di lockdown, la quinta elementare ha letto, capito, spiegato e rappresentato i primi racconti del Vangelo, dall'Annunciazione alla Nascita di Gesù, collocati però nella scia della grande Attesa del Messia già annunciata e vissuta dai profeti e dal popolo di Israele.

Volutamente pochi i mezzi come contorno a questa rappresentazione: luci (curate da un bravissimo Giacomo Nicolini), canti senza accompagnamento musicale (eseguiti dalle nude voci di Giulia, Erica, Kimberly, Martina ed Anna), una essenziale preparazione dei costumi e dei personaggi (Martina ed Anna in prima linea), una discreta regia (Maria Angela e Simona), ma **soprattutto loro**: i ragazzi di quinta, che inizialmente timorosi, poi consapevoli e presi dalla parte loro assegnata, hanno dato VITA alle scene più centrali dell'Attesa e della Nascita di Gesù!

La solenne profezia di Isaia, la ricorrente figura dell'Angelo Gabriele, la disponibilità magnifica di Maria, la discrezione di Giuseppe, il mutismo di Zaccaria, la gioia dell'anziana Elisabetta, l'inconsapevole partecipazione al disegno di Salvezza dell'addetto al censimento e dell'albergatore, lo stupore adorante dei Pastori... Questi personaggi, che parlavano attraverso le voci di puntuali e bravissimi lettori, hanno accompagnato tutta la vicenda, portandoci fino alla nascita di Gesù (Giovannino...un bambino vero!!!!), davanti al quale ci siamo raccolti tutti in contemplazione, con commozione....

Una grande novità per noi è stato il contributo alla preparazione del testo da parte di alcuni genitori: con riflessioni sul "fidarsi di Dio", sui nostri angeli, sull'importanza del "fare visita", sull'accoglienza.... Questi loro pensieri hanno arricchito e reso più vero il nostro Presepe!
 Che dire? Siamo molto contente di quanto fatto, messo insieme in

situazione ...ipercritica causa Covid; siamo certe che questo Presepe resterà nel cuore e sarà occasione di crescita e di riflessione per i ragazzi e per molti di noi.

Simona

E' APPARSA UNA STELLA

Festa grande quella dell'**Epifania**, la manifestazione del Signore a tutti i popoli della terra!

Alla messa delle 10.15 il **Vangelo** è stato **dialogato** tra cronista, re magi ed Erode e **animato** dalla presenza dei bambini vestiti da Magi, che, guidati dalla stella, hanno raggiunto il Bambino, accanto a mamma e papà e circondato dai pastori, al quale hanno offerto i loro doni.



Come commento **il canto**: "i bambini di Betlemme stan giocando sulla piazza, ecco arrivano i re magi, sono uno, due, tre" e non riescono a dormire perché hanno visto la stella in cielo!

Anche noi non possiamo dormire perché ciascuno di noi ha visto la stella che ci porta dove è nato il Salvatore e vogliamo metterci in cammino.

La speranza è che per i ragazzi del catechismo sia stata un'esperienza che lascerà il segno sul bisogno di trovare Gesù, portarGli doni, pur venendo da paesi diversi, quelli "dei fiori e dei profumi, dell'oro e dell'argento, dei poveri e dei malati".

Alla conclusione della messa d. Pietro ha ricordato **i presepi** che ha visitato, occasione per incontrare le famiglie intorno al Bambino Gesù. Tutti gli allestimenti sono risultati belli e significativi e quindi era impossibile stabilire il vincitore se non con un.... sorteggio, che ha premiato due fratelli, Tommaso e Daniele. Il loro nonno ha creato nuove statuine sistemate in una posizione insolita: Giuseppe che sostiene tra le sue braccia Gesù, mentre Maria riposa, segno di un ruolo nuovo per i papà anche nelle nostre famiglie.

È seguita la distribuzione delle **calze piene di buone cose** per tutti i bambini presenti. Da ultimo sono arrivati in chiesa gli **zampognari** veri, tra la sorpresa generale!

Nel periodo del distanziamento, della sanificazione, della mascherina... le feste più grandi, quelle che non si sono potute organizzare nelle case, hanno trovato posto nella.... casa di tutti!

Una mamma, Sandra, ci ha scritto: "grazie a tutti quelli che hanno donato il proprio tempo, il proprio talento, le proprie mani: sono stati momenti meravigliosi, pieni di luce, gioia e sorprese".



I catechisti

Leggiamo sui giornali o ascoltiamo voci che fanno rabbrivire.
Penso che dobbiamo avere...

VOGLIA DI VIVERE

**Voglia di vivere
voglia di fare
voglia di amare.
Amare la natura
con tutti i fiori variopinti
le piante di ogni genere.
Il mondo animale.
Luoghi incantevoli
con le albe ed itramonti.
Voglia di fare
un mondo di pace,
di aiuto reciproco,
di rispetto per tutti,
soprattutto per persone fragili
come bambini, ammalati e anziani.
Voglia di vivere,
voglia di sorridere
anche con la morte nel cuore.
Vivere per se stessi
anche se di soli ricordi.
Voglia di vivere
perché la vita è un dono
e come ogni regalo
deve essere custodito e protetto. Luisa**



NON DEVE FINIRE COSÌ PRESTO!

“Troppo breve! Non deve finire così presto” grida Stefano dalla mascherina, al termine della **rappresentazione in teatro su San Geminiano**, domenica 31 gennaio per tutti i gruppi di catechismo.

I momenti più apprezzati: la fuga del Santo di fronte alla grande chiamata, risolta poi nel sì all’impegno, la traversata del mare verso Costantinopoli, la guarigione della principessa, l’arrivo tumultuoso di Attila, la calata della nebbia che avvolge Modena, la caduta vorticoso del bambino dalla Ghirlandina, la protezione della città e la gioia per l’attuale Vescovo.

Protagonisti i nostri **ragazzi grandi**, Beatrice, Erica, Giacomo, Kimberly, Anna, Giulia, Lorenzo, Ludovica, Martina, Mattia, che hanno restituito ai più piccoli quanto a loro volta hanno ricevuto in parrocchia. Davvero grandi, bravi, disponibili, capaci di passare un messaggio, di arricchirlo con musiche, luci, strategie scenografiche, di giocare, cantare e divertire! **In tempo di covid non è piccola cosa offrire ai ragazzi un’occasione per stare insieme secondo le regole**, per imparare, per divertirsi. Che S. Geminiano li aiuti...sempre!!!!

I catechisti



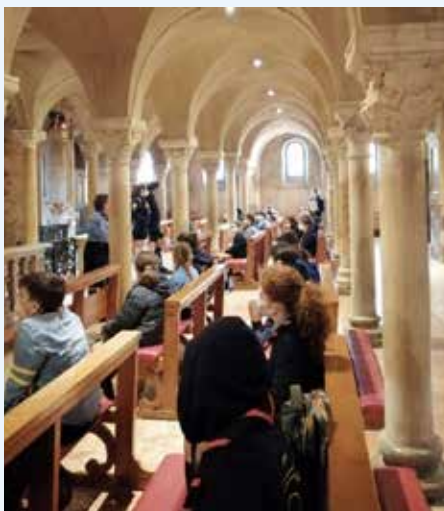
CACCIA SPECIALE

Sabato 27 Febbraio 2021 il branco "Popolo della Roccia" ha vissuto una caccia speciale. Partendo da Piazzale 1° Maggio siamo arrivati in Duomo attraverso un percorso a tappe.

Nella prima tappa, in Piazza **San Francesco**, Hathi (d. Pietro) ci ha raccontato perchè S. Francesco d'Assisi è stato scelto come patrono dei lupetti: è infatti noto l'episodio in cui parlava con i lupi ammansendoli. S. Francesco in origine era un cavaliere e guerriero, ma in seguito ha scelto di vivere in pace e povertà. Ecco perché Hathi ha donato a ciascun lupetto un piccolo Tao, segno di semplicità, elemento naturale (legno) e simbolo della fede cristiana (croce).

La seconda tappa del nostro percorso ci ha portato da una "signora" di nome **Gundeberga**, nascosta in una piazza tra la fede e il buon cittadino dove Sindaco e Vescovo si incontrano sempre, una donna benestante ma umile di cuore, devota a Dio ma osservante della buona legge. I modenesi avranno sicuramente capito di chi stiamo parlando! Al suo cospetto ci siamo fermati e abbiamo "casualmente" incontrato una cittadina modenese che ci ha raccontato la storia di questa donna lasciandoci una fettuccina gialloblu, come simbolo di buona cittadinanza. I lupetti hanno unito i simboli che sono stati loro donati attaccandoli alla pelliccia (fazzolettone scout) come ricordo dell'unione fra la scelta di fede e di cittadinanza attiva.

Prima di recarci in Duomo, siamo passati a **trovare il nostro**



Pensate che messaggio meraviglioso racchiude la cripta del Duomo di Modena: tante colonne, tutte diverse, come tutti diversi siamo noi, reggono la chiesa.

Se le colonne e soprattutto i capitelli non ci fossero, la chiesa crollerebbe.

Se noi non ci fossimo, come le colonne e i capitelli della cripta, la chiesa, anzi la parte più importante della chiesa, quella che racconta la storia di Gesù, ma soprattutto condivide l'esperienza di Gesù, la chiesa crollerebbe.

caro Vescovo, che ci ha accolto calorosamente e ha conosciuto personalmente tutti i lupetti del branco. D. Erio ci ha raccontato brevemente la storia di S. Geminiano, aprendoci la strada verso l'ultima tappa della nostra caccia: **il Duomo di Modena**. Qui, in particolare nella cripta, i lupetti più piccoli hanno pronunciato la loro promessa, diventando ufficialmente parte del branco. E' stata una cerimonia molto emozionante, che sicuramente ricorderemo insieme all'intero percorso che ci ha condotto a questo importante traguardo.

LA COMUNITÀ CONTINUA A CAMMINARE VERSO LA PASQUA!

Venerdì sera...: un appuntamento su Skype, che nessuno di noi vuole perdere! Se cominci... non smetti!

La forza della Parola di Dio prorompe in tutta la sua potenza e la nostra parola cerca di accoglierla e condividerla.

Cosa succede di così speciale?

Qualcosa di molto semplice si mette in moto dentro di noi:

- Invochiamo lo Spirito.
- Ci mettiamo davanti alla Parola di Dio che leggeremo la domenica successiva.
- Prima la leggiamo.
- Poi ci pensiamo su e lasciamo che ci colpisca.
- Ci facciamo interrogare da lei.
- Ascoltiamo i rimandi che ci dà.
- Chiediamo e domandiamo chiarimenti su quello che non capiamo (grazie Gigi!)
- Ci ascoltiamo reciprocamente (non essere in presenza rende il nostro ascolto...più puro!).
- Ringraziamo.
- Ci raccogliamo per ricevere la Benedizione finale da d. Pietro



Gli interessati a partecipare, possono contattare Daniela (leoni.daniela2@tiscali.it)!

Simona

UNO ZAINO SULLE SPALLE



Con il mercoledì delle ceneri ci siamo messi in cammino con i ragazzi verso la Pasqua, durante questo anno così particolare in cui una parte del percorso è in presenza, mentre alcune tappe, purtroppo, solo a distanza.

Sulle spalle ci siamo posti uno **zaino** che di domenica in domenica **si riempie di ciò che è essenziale** per affrontare la strada verso Gerusalemme: la Parola di Dio, l'acqua, un libretto di preghiere, una pila, una mappa, una piccola immagine di Gesù, che è... la nostra meta!!!!

Quando saremo pronti, il giorno di Pasqua, i ragazzi porteranno a Messa, perché siano benedette, le **uova decorate** da loro, **segno tangibile di nascita, di gioia, di nuova vita!**

I catechisti



AMICI DISNEY E PIXAR IN MASCHER...INA

Anche quest'anno è arrivato il carnevale con il nostro tradizionale spettacolo in teatro preparato dai ragazzi dell'Animazione per i bambini del catechismo...

Questo inizio di articolo è andato bene fino all'anno scorso (spettacolo pochi giorni prima del lockdown) ma ora i teatri sono chiusi, occorre il distanziamento in platea, sul palco bisogna evitare i contatti... insomma niente spettacolo !... un po' di dispiacere e rassegnazione ma nella consapevolezza di



dover fare ognuno la propria parte per evitare i contagi.

I ragazzi amano recitare, attendono il mese di gennaio per poter fare le prove e dare sfogo ai loro talenti di attori, cantanti o ballerini ... sono chiusi in casa con la didattica a distanza da parecchio tempo, poche occasioni per incontrare amici fisicamente e ... come aiutarli?

Diamo spazio alla creatività e ...un'idea prende forma...
salviamo il carnevale!!

Riunione animatori, condivisione dell'idea e via si parte! **Si prepara un copione scegliendo alcuni spezzoni di cartoni animati più o meno recenti**, si assegnano le parti ai ragazzi dell'Animazione e, convocandoli a piccoli gruppi, si registrano

con il cellulare le varie scene, balletti e canzoni... recitando tutti con le mascherine e **facendo attenzione alle norme anti covid**. Un ottimo lavoro di montaggio dei vari video da parte di Stefano e il filmato è pronto per essere trasmesso!!!

Appuntamento con i bambini del catechismo e con gli "attori" per lo "spettacolo in TV" da proiettare non in teatro ma **in... chiesa**, per rispettare le dovute distanze. I più piccoli potranno rivedere qualche fiaba nota e riconoscere amici o fratelli e sorelle più grandi, travestiti da personaggi dei cartoons. Gli adolescenti non avranno l'emozione di recitare dal vivo con il pathos di sbagliare o dimenticare battute, l'agitazione nei camerini per vestirsi e truccarsi ma...gli applausi del pubblico saranno comunque assicurati.

Grande è la soddisfazione di noi animatori per aver potuto donare ai nostri ragazzi un'**occasione alternativa e originale** per divertirsi, per condividere qualche ora in amicizia, per crescere e dimostrare ai più piccoli che un cammino dopo la Cresima è possibile attraverso l'Animazione, con incontri formativi nei singoli gruppi (mai fermati perché utilizzata anche la modalità on line), feste, cene, uscite, campeggi e anche esperienze teatrali... tutte attività che riprenderemo non appena le condizioni sanitarie lo permetteranno.

Un grazie ai circa 40 ragazzi (dai 12 ai 18 anni) per aver accolto con entusiasmo la proposta ed essere stati protagonisti!!

Gli animatori

*Eleonora, Sara,
Stefano, Elena, Lara,
Cinzia, Suor Emiliana*



GRUPPO GIOVANI

Il gruppo giovani continua ad esserci e vuole farsi sentire!

Nonostante il Covid e questo periodo difficile, **la voglia di stare insieme e condividere un percorso non manca.**

In questa prima parte dell'anno, anche se online, durante i nostri incontri abbiamo letto

l'Esortazione Apostolica "Christus vivit" che Papa Francesco ha scritto rivolgendosi in modo particolare a noi giovani, spronandoci ad essere attori e protagonisti nella Chiesa del terzo millennio. Grazie alla lettura di questo testo abbiamo potuto riflettere su diversi temi importanti quali: la chiamata alla santità, la vocazione, l'impegno e i sogni di noi giovani Cristiani.

Terminato il percorso di lettura della "Christus vivit" siamo riusciti finalmente a fare un incontro in presenza in cui, dopo una **catechesi sul deserto e le tentazioni di Gesù tenuta dal nostro Vescovo Erio in occasione del ritiro di quaresima diocesano per i giovani**, abbiamo riflettuto insieme su come ciascuno di noi ha vissuto questi mesi di "deserto" causato dal Covid-19.

Il percorso che ora ci attende è ancora lungo e la voglia di camminare insieme è tanta, sperando davvero di poterci presto incontrare regolarmente di persona!

Francesca



I prossimi cinque incontri del Gruppo Giovani, iniziando da domenica 21 marzo alle ore 18.00, avranno come tema il libro del Qoelet. Ci saranno varie testimonianze.

QUANDO SI STA INSIEME

Scrivo questo articolo per 'La Citta' e qualcuno mi dirà: "Tanto sei in pensione e non hai nulla da fare" (vero Gigi?).

A parte gli scherzi, ora vorrei comunicare alcune considerazioni a proposito di questo anno terribile che stiamo vivendo: **il virus che è sì 'coronato' ma è un re della tristezza, della sfiducia, del disorientamento, del disincanto e dell'isolamento** che noi comunità di sant'Antonio abbiamo raggirato alla grande, sì perché ci siamo **visti e incontrati più volte sia pure tramite vie telematiche.**



Uno di questi incontri è stato quello della Veglia del 21 dicembre al quale abbiamo partecipato in tanti, vivendo un momento molto bello di preghiera e condivisione, come quelli che abbiamo fatto durante l'Avvento, commentando le letture delle domeniche: da essi ho tratto insegnamenti preziosi grazie ai pensieri, insicurezze, timori e anche fiducia, fede vera e speranze espresse dai parrocchiani.

L'ultima occasione di stare insieme, quella che ha imbrogliato a dovere il 're del nulla', si è verificata il mattino del 24 dicembre: ci siamo riuniti di persona in chiesa, con le dovute distanze di sicurezza e relative mascherine, per recitare le lodi, ringraziare Dio e prepararci al meglio per accogliere il vero **Re del mondo.**

Non sono mancati attimi di scherzi e gioia come ci raccomanda anche il Vangelo.

Un ringraziamento veramente speciale a Gigi e Daniela che mettono sempre a disposizione di tutti, con generosità, il loro tempo, la loro preparazione e sapienza e anche a tutti voi che contribuite a farmi crescere nella fede e nella speranza, perché condividete i vostri sentimenti che mi consolano.

Quando si sta insieme si producono affetto ed empatia, quindi invio a tutti, ma proprio a tutti, un sincero abbraccio riconoscente e a Gigi anche un meritatissimo sberleffo!

A presto

Lucia

ACAE.... FUORI SERVIZIO? MAI!!!

"Quando ricominciamo a vederci all'ACAE?". Questa richiesta piena di affetto comincia e conclude ogni telefonata coi ragazzi dell'ACAE in questi lunghi mesi.



Di questi tempi gli ammalati non possono uscire dalle strutture dove la maggior parte di loro è ospitata. Quelli che sono invece in famiglia esitano giustamente ad intervenire in luoghi esterni e comuni.... **Cerchiamo in tutti i modi di mantenere allacciati i legami di amicizia** con loro...

Ma il rischio di perdere il lavoro è alto.... in quanti casi è successo... Allora? Che si fa???

In un sostanzioso gruppo di volontari, **per non correre il rischio di perdere il datore di lavoro**, per cui ci ritrovavamo da anni tre volte alla settimana a lavorare con i ragazzi disabili, abbiamo deciso di **lavorare da soli senza i ragazzi**: ritrovandoci in due pomeriggi, riusciamo a sbrigare le migliaia di capsule e tappi di caffè da assemblare, conservando così il ritmo di lavoro per potere poi riprenderlo al più presto (speriamo!) con tutto il gruppo, ragazzi compresi!

Ogni nostro pomeriggio termina con un momento di preghiera: ricordiamo i nostri ragazzi, le loro famiglie.... Quanta sofferenza e isolamento hanno passato e stanno ancora vivendo! Che il Signore li protegga! E ci faccia re-incontrare presto, non solo con brevi visite o telefonate!!!!

Simona

RIFLESSIONI E SENTIMENTI DI UNA ANZIANA IN TEMPO DI LOCKDOWN

Consultando in questi mesi il bollettino parrocchiale ho avuto la percezione, di settimana in settimana, che siano diminuite le Sante Messe fatte celebrare in suffragio dei defunti o per intenzioni personali. Sarà forse la pandemia che ha ridotto le disponibilità finanziarie, sarà che molti non partecipano sempre alle Sante Messe, sarà soprattutto che sono morti molti anziani che generalmente sono quelli che più facilmente fanno celebrare le messe, sarà che si è perso il valore spirituale e salvifico della Santa Messa per sé e per i defunti, sarà per....



Gli anziani: fino a qualche anno fa erano visti e considerati come angeli di salvezza per le famiglie, per i nipoti, per i figli e per la società tutta. L'attuale concezione e modo di vita ha relegato molti nonni nelle case per anziani. La mancanza di tali figure ha determinato il venire meno di maestri di vita per i nipoti. I genitori hanno pensato di poter sostituire tali figure con i mezzi tecnologici e telematici (TV, computer, cellulari): penso che si possa constatare il fallimento di tale sostituzione sia sotto un profilo affettivo e sia da un punto di vista comportamentale.

Si osserva una partecipazione svogliata di molti ragazzi alla celebrazione eucaristica di cui forse non hanno capito il significato ed il valore immenso. Non si tratta di sopportare un obbligo noioso assistendo passivamente alla Santa Messa, ma sarebbe bello parteciparvi non solo con la mente ma anche con il corpo. Aggiungerei anche con un doveroso decoro perché si va in chiesa invitati da nostro Signore, il Re dei Re.

E' sempre a seguito di questa rivoluzione generazionale che non esiste un sentito rapporto tra giovani ed anziani. Questi ultimi nel passato offrivano ai giovani la loro esperienza accompagnata dall'amore perché i nipoti crescessero con buoni sentimenti, ma ora non è più così. E sono sempre più rari gesti di cortesia verso gli anziani quali un sorriso, una parola di interessamento circa la loro salute od altro. E non è illusione.

IN RICORDO DI PADRE ROMANO

Il 28 gennaio è venuto a mancare padre Romano, cappellano per tanti anni della nostra Parrocchia. Seguono vari articoli arrivati per ricordare una persona e un testimone di fede indimenticabile: frate (come diceva lui) nonostante tutto, scultore di tante opere esposte in parrocchia e "didattiche" come quelle presenti in cappella e qui indicate da lui durante la sua ultima visita in Parrocchia, in occasione del saluto ad un vecchio amico, oggi sicuramente con lui in cielo.



Padre Romano è stato vicino al gruppo scout Modena2 per tutto il periodo che ha trascorso nella nostra parrocchia. Ha aperto il suo cuore a tutti, ai capi e ai ragazzi, standoci vicino per tanti anni.

E' venuto alle nostre uscite e ai nostri campi sempre con il sorriso, sereno e allegro. Si comportava con noi con naturalezza, non facendo

segreto dei suoi dubbi e delle sue debolezze: tutto questo lo faceva diventare un amico. Il suo laboratorio di ceramica è stato un punto di incontro, il luogo in cui nascevano idee per le attività e si creavano oggetti per i nostri bambini. Non



ricordiamo i no di Padre Romano ma solo i sì.

Il suo esempio di accoglienza e la sua ribellione agli schemi ci hanno aiutato a comprendere che per amore del prossimo non si devono avere limiti, mai. Anche il suo modo leggero di vivere le cose, a volte le sue dimenticanze ci hanno dato un senso nuovo di prendere le cose....tutto si risolve, non dimentichiamo la forza della Provvidenza.

Allora, chi è stato Romano per noi scout del Modena2?

Per i lupetti è stato un Baloo giocherellone che parlava dell'amorevole nostro papà del cielo. **Per le guide e gli**

esploratori un frate matto con cui poter parlare di tutto e **per i rover** e **le scolte** un esempio di religioso, sempre in cammino. **Per la Comunità capi** un compagno di strada un fratello maggiore che si "sporcava" le mani insieme a noi, testimone di come mettere in pratica il comandamento dell'amore accogliendo tutti i più deboli, senza distinzione di razza e religione. **Per le famiglie** è stato un frate che si è preso cura dei loro figli, un uomo capace di creare relazioni, che per alcuni sono continuate anche dopo il suo trasferimento. E per questo, il nostro gruppo ha sempre cercato occasioni per andare da lui, sino a san Pancrazio dove memorabili sono state le nostre uscite insieme al suo asinello e ai suoi innumerevoli ospiti.

Oggi, ringraziamo Dio Padre per averci dato Romano.

*X il Gruppo Scout MO2
Elena G. - Rossana*



Sono trascorsi più di vent'anni e "**Lei**" è **ancora lì**, a casa dei miei genitori, appesa al muro della stanza da letto di quando ero ragazza. "**Lei**" è **la maschera teatrale** che indossai per recitare la parte della corifea nello spettacolo sul teatro greco allestito con gli insegnanti e i compagni del Liceo Muratori nell'ambito della rassegna "Teatro di classe", alla fine degli anni '90. Fu **grazie alla disponibilità, all'estro e alla maestria di Padre Romano** che ogni personaggio poté recitare con la sua maschera personalizzata. Non si era mai cimentato in quel genere di realizzazioni artistiche "profane", ma **si buttò con gioia in quell'avventura**, creando maschere tragiche e comiche per noi, giovani studenti che per la prima volta tentavamo l'esperienza del teatro di classe. Ricordo l'entusiasmo con cui modellava la creta mentre i ragazzi coloravano con le tempere le maschere che aveva realizzato. Si era **sempre sentito a suo agio con i giovani** e anche in quell'occasione dimostrò di essere "uno di noi".



Grazie, Romano, la maschera bianca e azzurra che hai creato per me rimarrà appesa a quel muro come il tuo ricordo rimarrà sempre nel mio e nel cuore di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di incontrarti sul loro cammino.



Elena



"Ciao FRATINO!" era il mio saluto a Padre Romano e lui mi rispondeva con "ciao bimba"...: un saluto tra "giganti" in altezza che ci siamo portati dietro anche quando siamo diventati più adulti.

Al suo funerale, sui giornali, nelle preghiere tanti hanno ricordato Padre Romano per il suo essere accogliente verso gli ultimi, per il suo vivere davvero in povertà francescana...tanto ci penserà la Provvidenza, per essere a volte scomodo. Vorrei **ricordarlo anche per essere stato per tanti giovani di Cittadella un punto di riferimento**, per aver trasmesso a tutti la spiritualità

francescana con umiltà. Insieme a lui **tanti campeggi**, tante salite in montagna (dove si arrabbiava con noi animatori per la scelta dei percorsi), il fiato corto per lo zaino rosso pesante sulle spalle e soprattutto per le troppe sigarette fumate...

In tanti anni di cammino con i giovani non ho mai incontrato un sacerdote capace come lui di far apprezzare **il sacramento della confessione ...i ragazzi lo cercavano** e lui, a volte sbuffando, a volte contento, li ascoltava in qualsiasi luogo si trovassero e insieme all'assoluzione dei peccati li salutava con una battuta e spesso con un sorriso per le ragazze o una scoppola per i ragazzi.

Disordinato, inaffidabile per gli appuntamenti, anticonformista ma... con un **cuore grande con tutti**. La sua simpatia e voglia di scherzare è stata gioia per tanti. Si "trasformava" nel momento dell'omelia ...davvero il Signore lo illuminava e ci donava bellissimi pensieri e riflessioni sul Vangelo applicato alla vita quotidiana; a volte si dilungava un po' ma quando i ragazzi gli facevano il gesto delle forbici lui ridendo diceva "mi stanno dicendo di tagliare ...beh comunque avete capito..." e continuava la S. Messa.

Tanti giovani hanno trascorso alcuni anni della loro vita insieme a Padre Romano ed hanno poi preso strade diverse ma credo che tutti racchiudano nel cuore ricordi di esperienze condivise con lui e, quasi sicuramente, avranno ancora il **TAU**, simbolo di S. Francesco, da lui benedetto e **consegnato ogni anno a chi entrava**, dopo il catechismo, **nel gruppo Animazione**.

Grazie Padre Romano per tutto ciò che ci



hai trasmesso a nome di tutti i giovani (ormai ex) che hai conosciuto e cresciuto con affetto!

Cinzia



Cercavamo una sistemazione in collina per sfuggire al caldo torrido che opprime in estate la nostra città. Trovammo una casetta a Faeto, un'incantevole piccola frazione che dista pochi chilometri da Serramazzone. A due passi dalla nostra casa, c'è il bosco attorniato da prati che in primavera si colorano di primule, viole, ginestre... E in autunno i suoi possenti castagni lasciano cadere, insieme a ottime castagne, le loro foglie dorate, dalle mille sfumature! In questo speciale angolo di mondo ancora preservato dal cemento, da bar o negozi, era nato Padre Romano e vi abitava ancora la sua famiglia.

La loro casa...non era un'abitazione: era diventata una mèta! Un punto di arrivo per chi si allungava in una camminata nella stradina, affiancata da cerri secolari, arrivando fino... da Padre Romano! Padre Romano, appena poteva, lasciava Modena e con la sua utilitaria, volava lassù, dove aveva pian piano creato un piccolo borgo, comprensivo di cappellina e tante opere che, uscite dalle sue mani, rendevano vita e si rivelavano capolavori! Sostituiva spesso d. Adolfo, l'anziano Parroco, nella Messa domenicale pomeridiana. Il suo viso manteneva i lineamenti di un ragazzo e il suo sorriso disarmante e un po' scanzonato sembrava essere stato dimenticato dal tempo che passa inesorabile quasi per tutti! Non di rado ce lo vedevamo arrivare dal bosco, scalzo, dopo aver attraversato il grande prato chiamato Paradiso ed un'altra macchia di castagni. Ridente, sudato, gioioso! Due chiacchiere, una fetta di crostata, un bicchiere di acqua fresca e se ne tornava a casa: aveva sempre tanto da fare! Una delle ultime volte in cui ci salutammo, prima di perdersi tra i rami del bosco, mi ricordò Francesco, il pastorello di Fatima... Chiudo gli occhi: ha un significato diverso, ora, quell'attimo ...prima che i rami si richiudessero alle sue spalle e che scomparisse in quella macchia di castagni che precedono il luogo chiamato "Paradiso" ... Questa volta ... quello celeste!

Lalla



Concludiamo questa serie di ricordi (poca cosa rispetto a tutto quello che Romano ha seminato) con una preghiera. E' stata recitata alla S. Messa in suo ricordo, ad un mese dalla sua scomparsa: racconta ancora una volta chi era Padre Romano e quello in cui credeva.

E' stato una guida spirituale che, con poche ed efficaci parole, ha ascoltato, consolato, mostrato nel Vangelo una via percorribile e capace di illuminare passi importanti.

Romano commentando la parabola del Figliol Prodigio aveva concluso dicendo: "Il Padre non ascolta la voce del figlio che vuole umiliarsi. Ascolta solo la voce del suo cuore che gli dice di accogliere e perdonare".

Romano ha sempre accolto tutti quelli che gli hanno chiesto aiuto. Chiedo che il Signore con l'intercessione di San Francesco, San Cataldo, San Pancrazio e "San" Toufik, lo accolga presto nella sua pace.

Filippo

IN RICORDO DI PADRE CONTARDO



Padre Contardo è stato **Parroco in Cittadella dall'83 al 90**. Si è spento a Santa Maria di Campagna (Piacenza) l'ultima domenica di febbraio, a 85 anni. Quanto ha ricordato di lui Padre Secondo, nell'omelia del funerale, corrisponde pienamente a quanto avevamo apprezzato di lui qui in Cittadella, alla sua prima esperienza come Parroco.

Innanzitutto è stato messo in luce il tratto che più colpiva: **la sua bontà**, che si apriva ad una singolare capacità di accogliere, di mettere tutti a proprio agio, mai in difficoltà. Nessuno in confessione si sentiva giudicato, anzi capiva che era accolto con piacere, anche grazie all'esordio che non mancava mai: "Io voglio peccati grossi!".

Era **gioviale**, amava ricorrere alle barzellette, mai fuori riga, sempre misurate, anche negli ultimi tempi, quando, allettato, aveva bisogno di essere assistito, ma pure di alleggerire l'imbarazzo di chi aveva il compito di prendersi cura di lui.

Ha predicato con l'**essenzialità**, che ricordiamo bene, fino alla settimana prima di tornare al Padre. "Tagliatelle lunghe e predica corta": questo il suo motto. Non aveva mai dimenticato Villa Verucchio, che aveva lasciato a 11 anni per entrare nei frati e, una volta all'anno, tornava per una celebrazione festosa e un pranzo

per tanti e, proprio a Villa Verucchio, è ora sepolto.

Ha accettato la sofferenza, non solo quella delle ginocchia e dell'anca doloranti, ma soprattutto quella del tumore al pancreas, **con lucidità e senza lamentarsi**.

Ti chiediamo, caro Padre Contardo, di starci vicino e di pregare il Signore di aiutarci ad essere anche noi semplici, accoglienti e buoni.

Gianni F.



Caro padre Contardo,

ai tempi del tuo ministero nella nostra Parrocchia ho avuto poche occasioni di incontrarti e lavorare con te, in quanto ero preso da quesiti vocazionali che mi portavano di qua e di là alla ricerca della mia strada.

Ti ho incontrato successivamente in diverse occasioni ed ho avuto modo di conoscerti meglio: eri un **sacerdote con addosso l'odore delle pecore**. Tante persone, per la tua **bontà** e la tua **pazienza nell'ascoltare**, ti avevano scelto come confessore e direttore spirituale.

Ma ti ricordo anche come modello di **accoglienza** e **cordialità**: ricordo il tuo **sorriso** e il tuo **abbraccio fraterno**, il tuo "guarda un po' chi c'è qui". Sapevi mettere a proprio agio le persone: ognuno aveva il tuo saluto di benvenuto, spesso scherzoso.



Infine una cosa che mi incuriosiva sempre era il tuo **modo di celebrare** un po' naif, con quelle tue omelie che proponevi vagando per la chiesa, sempre cariche di originalità e spettacolarità, ma mai banali né fuori luogo.

Ciao, Contardo, sorridici anche da lassù e stringici nel tuo abbraccio di amore: e, come hai fatto qui sulla terra, tieni lontano da noi lo Spirito del Male e della Divisione, o quanto meno, aiutaci a non cadere nel suo tranello quando mette zizzania.

Giorgio Mai



Appena ho saputo della scomparsa di padre Contardo -grazie alla Mariangela - un ricordo dolce ed affettuoso è riemerso nella mia mente. Era il gennaio 1983: padre Contardo era il nostro nuovo parroco, dopo i tanti anni di padre Enrico Bianconi. Varie classi di catechismo stavano preparandosi ai sacramenti, rivivendo il primo sacramento dei cristiani, il battesimo. I due Parroci, nuovo ed ex, decisero di organizzare un battesimo alla presenza di tutti i bambini e ragazzi del Catechismo: quale bimbo si poteva battezzare? Mio figlio Paolo era nato a dicembre ed io pensavo che poteva venir battezzato a Pasqua, come era stato per suo fratello Guido. Ma il secondo venerdì di gennaio padre Contardo mi telefona per organizzare il battesimo di Paolino la domenica alle 10: in un giorno devo trovare madrina e padrino, preparare con il fratello e la sorella le preghiere ed anche comprare i confetti da distribuire ai tanti bambini che saranno presenti. Ma padre Contardo **desidera proprio fare la sua prima celebrazione ufficiale in parrocchia con i bambini e i catechisti**. La domenica mattina tutto è pronto: la chiesa è affollata di bambini e padre Contardo celebra: siamo a gennaio ma il Parroco, timido e preoccupato, è rosso in viso e sudato. Avremmo capito poi quanto **gli stavamo a cuore** e quanto si impegnasse per assolvere il suo compito di Parroco... La scelta di far partecipare i bambini ad un Battesimo fu una vera catechesi esperienziale e per la mia famiglia un ricordo prezioso: grazie padre Contardo!

Rossana A.



Il 19 gennaio 2021 anche **d. Adriano Camparmò** è entrato nella Gerusalemme celeste. La sua situazione clinica, anche a causa del covid, si è subito dimostrata grave ed è precipitata in poco tempo. Faceva parte della comunità dove è parroco d. Giuseppe Menzato. D. Adriano ha avuto un legame particolare con Modena: ha insegnato per vari anni all'Istituto Sacro Cuore (1974-1982) e dal 1997 al 2006 ne è stato anche direttore. **Nel 2000**, è stato inoltre **amministratore parrocchiale della nostra Parrocchia**.

È stato una persona accogliente e disponibile al dialogo: chiacchierava volentieri con le persone e si tratteneva con loro, sapendo perdere tempo per incontrare e stare assieme. Uomo dal cuore grande e dalla amorevole simpatia, "una bella persona".

LE MANI

In questo periodo ci hanno insegnato a lavarle, a non stringerle... ma sono veramente importanti per sottolineare le nostre parole e aiutarne la comprensione come ci spiega questo articolo.


Le mani sono parte del corpo importante ed i loro infiniti utilizzi, nella vita quotidiana sono scontati e non ci si sofferma mai a considerarli.

Anche nella vita spirituale i gesti delle mani evidenziano un preciso significato.

Il Segno di croce ne è il principale e più importante...

Il parroco d. Pietro, quando poi recita il Padre nostro, durante la santa messa... alza le mani al cielo nella prima parte e nella seconda sovente le abbassa formando come un cesto, un contenitore.

Ho riflettuto: durante questa preghiera cambia il nostro rapporto con il Signore. Infatti nella prima vogliamo ringraziarlo, adorarlo, lodarlo; nella seconda chiediamo grazie, doni, perdono dei nostri peccati, aiuto nella vita spirituale. In questo doloroso e terribile periodo in cui abbiamo la possibilità di partecipare alla santa messa in varie chiese, con tanti sacerdoti, ho osservato che nessuno usa lo stesso atteggiamento delle mani. Penso che in questo modo, quando recitiamo questa preghiera, possiamo riflettere meglio sul valore delle parole, che, a volte, pronunciamo quasi in modo meccanico....



Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male. Amen.

SAN GIUSEPPE IL...COSTRUTTORE

Siamo nell'anno di San Giuseppe.

Nella chiesa del Murazzo c'è un quadro che lo raffigura nel momento della morte, attorniato da Maria e da Gesù.

E' opera del pittore Achille Boschi (1852-1930), copia di quello che Marc'Antonio Franceschini (1648-1729) aveva dipinto al Corpus Domini di Bologna.

Dalla sua presenza è nata in me l'idea di conoscere ed approfondire la figura di quest'uomo, che, nei Vangeli canonici, è appena tratteggiata, oltrechè muta.

Ne è nato un piccolo libretto, da cui prendo queste righe per sottolineare un suo aspetto: nei testi originali, oltre a essere sposo di Maria, Giuseppe è un *téktón*, termine greco generico, che non si limita a indicare i semplici lavori di un falegname ma viene usato per operatori impegnati in attività economiche legate all'edilizia, in cui si esercitava piuttosto un mestiere con materiale pesante, che manteneva la durezza anche durante la lavorazione, per esempio legno o pietra.

I Padri latini della Chiesa hanno tradotto il termine greco di *téktón* con falegname, dimenticando forse che nell'Israele di quei tempi il legno non serviva soltanto per approntare aratri e mobili vari, ma veniva usato come materiale per costruire case e qualsiasi edificio.

Qualche studioso ha ipotizzato che non avesse una semplice bottega artigiana, ma un'attività imprenditoriale legata alle costruzioni, dunque in senso stretto non doveva appartenere a una famiglia povera.

Questo essere lavoratore è stato riscoperto (e strumentalizzato)



solo in epoca moderna e contemporanea.

Erano i tempi dei problemi e delle tensioni sociali legati al mondo del lavoro e alla rivoluzione industriale.

In uno dei suoi racconti del "Mondo Piccolo", Guareschi racconta come in qualche decrepita catapecchia della Bassa, si possono ancor oggi trovare esemplari di una vecchia oleografia rappresentante Gesù e San Giuseppe che, decisamente vestiti di rosso, stanno lavorando al banco del falegname. Era, quella, una buona idea, dal punto di vista della propaganda e l'avevano trovata i vecchi socialisti, che poi l'abbandonarono.



A distanza di anni e anni (questa festa in Italia risale al 1890), gli altri (il papa Pio XII) ripresero l'idea del Cristo lavoratore e, con l'aiuto di San Giuseppe artigiano, fecero (nel 1955) il colpo magistrale del primo maggio, festa dei lavoratori cattolici.

I nostri tempi sono tempi duri, per il mondo del lavoro: che San Giuseppe interceda perchè il lavoro abbia il suo giusto ruolo, perchè ci sia, nei luoghi dove si lavora, il rispetto reciproco e perchè il lavoro contribuisca al miglioramento della società.

Giorgio

Se qualcuno fosse interessato a questa mia ricerca me lo comunichi (giorgiomai@libero.it)

IL SIGNORE DONA LA VITA VERA

Signore, quando avrai deciso sia giunta la mia sera,
mi verrai incontro sotto un cielo stellato.

Ti riconoscerò perché

avrà lo stesso sorriso di mia madre quando sono nata
e il medesimo sguardo buono di coloro che tanto ho amato.

Ti prego: fatti scivolare dalle mani i miei infiniti errori,
le innumerevoli mancanze

e i tanti e ancora tanti propositi dimenticati.

Concedimi di offrirti l'unico dono che sicuramente avrò:
il mio amarti,

anche se talvolta disperso, ritrovato e poi
di nuovo perso tra i miei, spesso inutili, pensieri terreni.

Padre buono e misericordioso
mostra di accettare con benevolenza
la mia infinita miseria

così che il seguirti mi sia dolce e non avverta alcun timore.

Se Tu camminerai lentamente io mi sentirò aspettata;
se ricorderai al mio cuore anche una sola ora da me ben dipinta
mi sentirò perdonata.

La Tua promessa, allora, diventerà certezza:
non morirò, ma rinascerò per sempre alla vita vera.

Marisa



PARROCCHIA S. ANTONIO DI PADOVA

Piazza Cittadella, 17 - 41123 - Modena - Tel. 059.21.79.06